

VICENTINI NEL MONDO

numero **9**
ANNO 55
2007



**LA CONSULTA AD ASOLO
I VENETI ALL'ESTERO CHIEDONO
DIRITTO DI VOTO E RAPPRESENTANZA
IN CONSIGLIO REGIONALE**



**IL CORSO
DI DIRITTO INTERNAZIONALE
DI DIECI GIOVANI ORIUNDI**



**VICENTINI D'AUSTRALIA
UNA GRANDE UNIONE**

Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo
Direzione, Redazione, Amministrazione
Corso Fogazzaro, 18 - 36100 Vicenza
Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124
E-mail: info@entevicentini.it <http://www.entevicentini.it>
Tiratura copie n. 10.800
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS Vicenza
Poste Italiane - PP - Economy - Aut. n. SMA NE/VI/137/2007
du 27/06/2007

AD ASOLO LA RIUNIONE ANNUALE DELLA CONSULTA

VENETI, ALL'ESTERO DIRITTO DI VOTO E RAPPRESENTANZA IN CONSIGLIO

L'assessore Oscar De Bona: "Nella premessa politica al programma triennale 2007-2009 approvato dalla Giunta regionale sono già contenuti questi impegni".



L'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona.

Nella premessa politica al programma triennale 2007-2009 degli interventi a favore dei veneti nel mondo, che la giunta regionale ha da tempo approvato, sono già contenuti gli impegni sollecitati dalla Consulta per l'emigrazione circa il riconoscimento del diritto di voto e di rappresentanza nel Consiglio regionale. Il documento è stato condiviso lo scorso settembre anche dalla competente commissione consiliare e ora anche l'assemblea regionale dovrà prendersi le sue re-

sponsabilità dal momento che è chiamata ad approvarlo definitivamente.

È la risposta dell'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona, aprendo ad Asolo (Treviso) la riunione annuale della Consulta regionale dei Veneti nel Mondo organizzata in collaborazione con l'Associazione Trevisani nel Mondo, ad alcune interpretazioni seguite all'audizione che i membri di questo organismo consultivo hanno avuto a Venezia con la Commissione Statuto del Consiglio Regionale. Tutto all'insegna dello slogan "Conoscere il Veneto per portarlo nel mondo".

All'apertura dei lavori, insieme al sindaco di Asolo Daniele Ferrazza, sono intervenuti gli amministratori di numerosi

comuni veneti per salutare i rappresentanti dei nostri emigrati in giro per il mondo (Americhe, Sudafrica, Australia, Europa). A nome delle Province venete ha parlato l'assessore di Treviso Barbara Trentin che ha ricordato che la prossima estate si terrà il primo raduno mondiale dei trevigiani nel mondo, un incontro – ha aggiunto – che si vorrebbe aperto a tutti i veneti. A portare il saluto del Consiglio regionale è intervenuto il consigliere Mariangelo Foggia che ha ringraziato i rappresentanti delle nostre comunità all'estero perché ci consentono di essere orgogliosi come veneti dei nostri emigrati. "Siete voi – ha aggiunto – i veri custodi della lingua, delle tradizioni e dei calori del Veneto. L'asses-



Asolo: veduta panoramica.



Asolo: il Municipio. È qui che si sono svolti i corsi di formazione.



Asolo: il Palazzo della Regione (ora Museo Civico) dove si è riunita la consulta.

sore De Bona ha avuto, in particolare, parole di ringraziamento per la risposta che la Regione sta ricevendo da parte dei comuni sui temi dell'emigrazione. "Mai come in questi ultimi 15 mesi – ha detto – li abbiamo avuti così vicini e insieme abbiamo potuto organizzare tantissime iniziative". L'assessore De Bona ha sottolineato questa massiccia presenza, segno della sensibilità degli enti locali per le nostre comunità all'estero che si concretizza anche in iniziative di gemellaggio.

Ha poi illustrato i programmi della Regione per i suoi emigrati, richiamando l'importanza di coinvolgere i giovani. In proposito ha ricordato il coordinamento giovanile dei Veneti nel mondo che ha tenuto la sua assise a fine giugno a Belluno.

Il Veneto non è costituito solo dai cittadini che vivono nel suo territorio, ma anche dai Veneti all'estero, ai quali va riconosciuto nelle elezioni regionali il diritto di voto attivo e passivo e una adeguata rappresentanza all'interno del Consiglio regionale. Lo ha ribadito con rinnovata fermezza, in un ordine dei giorni approvato all'unanimità, la Consulta dei Veneti nel Mondo al termine dei lavori della riunione.

I membri della Consulta avevano avuto a Venezia un'audizione con la Commissione Statuto del Consiglio Regionale e, proprio facendo riferimento a questo incontro, nell'ordine dei giorni approvato viene lanciato un forte appello a tutte le forze politiche affinché nel nuovo Statuto della Regione del Veneto siano chiaramente recepite queste richieste e si dia finalmente risposta "a questa insopprimibile esigenza di dignità e giustizia che equipari, nei diritti e nei doveri, i Veneti sparsi nel mondo ai Veneti residenti nel territorio regionale". Nel corso di questi due giorni di dibattito infatti i consultori hanno voluto riaffer-

mare che la grande comunità dei Veneti nel mondo è fortemente ancorata alla terra di origine, dalla quale hanno tratto gli apporti culturali, economici e sociali che gli emigrati danno sia ai luoghi in cui vivono e operano, in qualità di "migliori ambasciatori del Veneto e dell'Italia nel mondo", ma soprattutto che "per sangue, cultura, lingua, sono cittadini veneti a tutti gli effetti".

Si sta inoltre facendo strada gradualmente la consapevolezza – ha detto De Bona – che gli emigrati sono oggi una grande opportunità di penetrazione economica in molti mercati internazionali. L'interesse del mondo imprenditoriale per i Veneti all'estero è stato espresso dal presidente dei Giovani Industriali del Veneto Gianluca Vigne che ha toccato il tema della mancanza di manodopera qualificata.

Si stima che l'anno prossimo serviranno 45 mila figure professionali medio alte, difficilmente reperibili sul mercato interno. La Consulta ha affrontato anche la programmazione degli interventi per il prossimo triennio prendendo atto che sarà necessario apportare tagli alle risorse regionali disponibili. "Anche questo – ha fatto presente De Bona – è la conseguenza di una restituzione finanziaria da parte dello Stato vergognosamente inferiore a quanto il Veneto invece dà e che se fosse adeguata consentirebbe invece di dare maggiori risposte anche alle iniziative a favore delle nostre comunità all'estero".

Dopo la positiva esperienza degli ultimi due anni, in cui la Consulta dei Veneti nel Mondo si è riunita all'estero (nel 2005 in Brasile e nel 2006 in Argentina), quest'anno l'organismo consultivo della Regione è tornato a riunirsi nel Veneto.

"È stata una consulta particolarmente im-

portante – sottolinea proprio De Bona – per almeno due motivi: primo, perché è stata preceduta da una settimana di formazione per gli stessi consultori provenienti dalle Americhe, dall'Australia, dall'Europa e dal Sudafrica e per i dirigenti dei dodici Comitati e Federazioni dei veneti all'estero. Il secondo, perché c'è stata un'audizione da parte della Commissione Statuto del Consiglio Regionale. Questi incontri annuali della Consulta servono per ascoltare le nostre comunità all'estero, cercando di individuare assieme strumenti, risposte, soluzioni per una collaborazione sempre più proficua anche sotto il profilo economico. I nostri emigrati sono infatti una grande risorsa". Un aspetto importante è l'attenzione per i giovani. Di recente, infatti, si è costituito anche un coordinamento dei Giovani Veneti all'estero e dei giovani che operano nelle associazioni dell'emigrazione presenti sul territorio regionale.

La Consulta è un organismo previsto dalle norme a favore dei Veneti nel mondo (legge regionale n. 2/2003), che prevede anche agevolazioni per il loro rientro. Viene convocata almeno una volta all'anno e ha il compito di formulare proposte per la programmazione della Regione. Della Consulta fanno parte rappresentanti istituzionali (Province, Comuni, Comunità Montane), delle associazioni dell'emigrazione riconosciute dalla Regione, delle Camere di Commercio, delle Università venete e dei patronati sindacali. Il corso di formazione, realizzato per la prima volta, rappresenta una richiesta formulata dalla Consulta lo scorso anno a Mendoza in Argentina.

L'iniziativa formativa è stata, incentrata sui temi dell'economia, delle politiche regionali per lo sviluppo e dei rapporti tra

pubblica amministrazione e le imprese. Ai lavori nella sede del municipio è intervenuta Giuliana Fontanella, presidente della terza commissione del Consiglio Regionale, che si occupa anche di emigrazione, che ha portato il suo saluto insieme al sindaco di Asolo Daniele Ferrazza.

La presidente ha espresso gratitudine per quanto hanno saputo fare i nostri emigrati all'estero, sottolineando che nella sua esperienza di amministratrice ha potuto apprezzare soprattutto il senso di appartenenza che le comunità venete hanno mantenuto nei confronti della regione di origine e che i veneti residenti stanno dimostrando invece di aver un po' perso.

La presidente Fontanella ha detto di ritenere positiva questa occasione di formazione per i consultori e i dirigenti dei Comitati e Federazioni dei veneti all'estero, in quanto al giorno d'oggi i nostri emigrati non sono più solo il legame con la memoria storica, ma anche economico. Dopo aver ricordato le nuove forme dell'emigrazione, come le "fughe di cervelli" per trovare all'estero lavoro qualificato per i giovani, la Fontanella ha assicurato la continuazione dell'impegno della commissione a favore del veneti nel mondo.

La programmazione regionale e comunitaria in una prospettiva globale di crescita è stato l'argomento sviluppato successivamente da Adriano Rasi Caldagno, segretario generale alla programmazione della Regione.

E' intervenuto anche il presidente di Unioncamere del Veneto, Federico Tessari, che ha sostenuto sul piano organizzativo queste giornate di studio. Tessari si è soffermato sul ruolo di servizio all'imprenditoria di Unioncamere e per la promozione delle potenzialità dell'economia veneta, mettendo a disposizione una serie di strumenti come l'Eurosportello o il Centro Estero delle Camere di Commercio.

TUTTI I NOMI DELLA CONSULTA

Con decreto n. 397 del 28.09.2005, pubblicato nel B.U.R.V. n. 96 dell' 11.10.2005, del Presidente della Giunta regionale è stata costituita la nuova Consulta regionale per i Veneti nel Mondo per il quinquennio 2005-2010, ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 2 del 9 gennaio 2003.

Componenti:

Arch. Oscar De Bona	Presidente della Consulta e Assessore alle Politiche dei Flussi Migratori
Giorgio Beghetto	Federazione dei Clubs e delle Associazioni Venete dell'Ontario (Canada)
Prof. Gioacchino Bratti	Associazione Bellunesi nel Mondo
Piergiorgio Cappellotto	Federazione delle Associazioni Venete del Victoria (Australia)
Arch. Richard Cavallin	Federazione delle Associazioni Veneti nel Mondo del Venezuela
Imelda Facchin Bisinella	Federazione delle Associazioni Venete del Quebec (Canada)
Comm. Giuseppe Fin	Federazione Veneta del New South Wales (Australia)
Dr Giuliana Fontanella	Presidente 3° Commissione Consiglio Regionale del Veneto
Carmelo Leardini	Patronati Sindacali
Comm. Luciano Lodi	Comitato delle Associazioni Venete Emigranti in Svizzera
Dr Aldo Lorigiola	ANEA
Dr Massimo Mariotti	CTIM
Dr Ricardo Merlo	Comitato delle Associazioni Venete dell'Argentina
Ass. Paolo Speranzon	Unione Regionale delle Province del Veneto (U.R.P.V.)
Dr Mario Marcello Paggetta	Associazione Padovani nel Mondo
Federico Pigozzo	ANCI Veneto
Vasco Rader	Associazione dei Veneti in Sudafrica
Prof. Giampaolo Romanato	Università del Veneto
Bruna Saccardo Spinelli	Federazione delle Associazioni Venete dello Stato di San Paolo (Brasile)
Luciano Sacchet	Comitato delle Associazioni Venete in Uruguay
Don Valentino Tonin	Fondazione Migrantes
Marina Verlato	Unioncamere del Veneto
Ennio Vigne	Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani



MARINA VERLATO

GRANDE ATTENZIONE AI GIOVANI

Nei giorni 12-17 novembre 2007 ad Asolo in provincia di Treviso ha avuto luogo l'annuale incontro della Consulta dei Veneti nel mondo, costituita ai sensi della legge regionale n. 2/2003 e avvenuta quest'anno in Veneto.

L'assessore ai flussi migratori arch. Oscar De Bona ha presenziato al meeting di studio e incontro dei consultori e presidenti di circoli provenienti da varie parti del mondo.

Ha quindi relazionato sulla attività del suo assessorato nel 2007 svolta in stretta collaborazione con le associazioni dei veneti in Veneto e dei Veneti nel mondo.

Ha poi descritto le linee programmatiche future auspicando l'essenzialità di maggior lavoro d'insieme con i Comuni, le Province, le Università, le Unioncamere del Veneto, i Patronati per evitare sovrapposizioni di iniziative e spreco di risorse.

Nel presentare il piano triennale 2007-2009 l'assessore ha evidenziato che alla base del nuovo statuto è fondamentale il riconoscimento della piena cittadinanza veneta ai nostri concittadini residenti all'estero.

Lo statuto regionale costituirà un modello di Veneto proiettato nel futuro dove i veneti nel mondo saranno considerati i primi ambasciatori dei nostri valori.

Dopo l'approvazione della legge nazionale 459 del 2001 per l'esercizio del diritto di voto gli italiani residenti all'estero, si apre ora la prospettiva di consentire ai nostri corregionali di poter esercitare i medesimi diritti in Veneto.

Ciò dovrà essere sancito nella redazione del nuovo statuto. La Regione pertanto vuole giungere ad una verifica dei veneti iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) e aventi diritto elettorale.

L'arch. De Bona ha rilevato che nello scorso triennio si è valorizzato il protagonismo dei comuni offrendo loro ulteriori finanziamenti, il che ha permesso a sindaci, amministratori di avvicinare e conoscere, grazie a varie attività di promozione, i loro concittadini nel mondo. Per il prossimo futuro la Regione sosterrà sempre più il processo di integrazione della comunità veneta all'estero, attraverso iniziative di promozione culturale, artistica ed economica richieste ed organizzate dalle stesse Federazioni e Circoli. La collaborazione tra le Università Venete e alcune associazioni di emigrazione ha dato luogo ad un approfondito studio di carattere storico, sociale e linguistico rivolto a tre diverse aree geografiche: Sudafrica, Stati Uniti d'America, Romania ed area balcanica.

L'assessore prevede inoltre di costituire un'Associazione di studi e ricerca sulla emigrazione formata da competenti professionisti in materie giuridiche e studiosi provenienti anche dall'estero.

Il Piano Triennale e il Programma 2008 rivolgono una particolare attenzione ai Giovani Veneti all'estero, attraverso iniziative mirate alla formazione e riqualificazione professionale, grazie anche ad accordi con le Università da parte della Regione. Tali corsi su varie discipline permetteranno di agevolare l'ingresso nella nostra regione a quanti intendono trovare sistemazione nella terra di origine.

Nel sito regionale, grazie al mensile telematico "Veneti nel mondo" si troveranno normative, iniziative e indirizzi relativi all'informazione vera e propria.

L'arch. De Bona inoltre ha parlato di realizzare un foglio telematico con notizie locali con l'intervento delle associazioni della emigrazione. Verrà inoltre proseguito e sviluppato mediante Internet un corso a distanza di perfezionamento della lingua italiana. Sarà ampliata la fornitura di materiale audio-visivo sulla realtà economica e sociale del Veneto, grazie anche alla collaborazione con l'Union Camere del Veneto e creata una rete che vedrà la riproduzione di programmi regionali. Proseguirà la politica di rimborso ai comuni che agevolano il rientro in Veneto degli emigranti fino alla terza generazione.

L'assessore nel concludere ha ricordato che i programmi di ogni anno saranno attuati in base ai citati indirizzi e in base agli stanziamenti stabiliti dal Consiglio Regionale.

L'INCONTRO DELLA CONSULTA A PALAZZO FERRO FINI



Il nuovo statuto della Regione Veneto deve assicurare riconoscimento e rappresentanza anche ai veneti residenti all'estero, assicurando loro il diritto di voto attivo e passivo e la possibilità, quindi, di avere propri consiglieri nell'assemblea legislativa regionale.

E quanto hanno chiesto i componenti della Consulta dei veneti nel mondo, il massimo organo di rappresentanza istituzionale delle comunità dei veneti all'estero, incontrando la commissione Statuto del Consiglio regionale veneto, presieduta da Francesco Piccolo.

La Consulta per la prima volta in visita istituzionale al Consiglio regionale del Veneto, dove è stata accolta dal consigliere Moreno Teso, in rappresentanza dell'Ufficio di Presidenza, ha portato la voce delle diverse e molteplici realtà dei quasi 5 milioni di veneti o discendenti veneti sparsi nei cinque continenti, che fanno del Veneto la sesta regione in Italia per numero di residenti all'estero e la seconda (dopo la Lombardia) per domande di cittadinanza.

"La nostra è una realtà viva e dinamica - ha spiegato Giorgio Beghetto, veneto-canadese che risiede a Toronto, vicepresidente della Consulta (assente il presidente, l'assessore Oscar De Bona, a Graz per impegni istituzionali) - che costituisce oltre il 40 per cento dell'emigrazione italiana nel mondo e che si distingue, in America Latina come in Australia o nei Paesi europei, per il valore aggiunto che ha saputo creare in quei paesi e per la fedeltà e il legame identitario che mantiene con la terra d'origine".

Ne sono prova - hanno fatto notare i rappresentanti della diverse federazioni estere dei discendenti veneti - le 416 associazioni attive di veneti all'estero, il flusso di 17 milioni di euro di rimesse dall'estero di cui il Veneto beneficia e i fitti e proficui rapporti economici che intercorrono tra il Veneto e i paesi di immigrazione veneta. "Già dieci Regioni italiane che si sono dotate di una nuova carta statutaria - ha messo in evidenza Beghetto - hanno assicurato riconoscimento ai loro 'corregionali nel mondo', e alcune regioni come l'Emilia Romagna e il Friuli Venezia Giulia hanno previsto anche forme di partecipazione diretta. Al Veneto chiediamo, quindi, di passare dagli interventi assistenziali, culturali ed economici all'autentico riconoscimento politico".

Obiettivo del nuovo Statuto del Veneto, sin dal primo articolo, è dare riconoscimento ai veneti residenti all'estero in quanto appartenenti al popolo veneto, ha replicato il presidente della commissione Statuto Francesco Piccolo. Tuttavia Piccolo non ha nascosto alla Consulta che nonostante l'impianto statutario sia già definito, rimangono ancora da sciogliere alcuni nodi di carattere politico, tra i quali proprio quali forme di riconoscimento prevedere per i veneti all'estero. La bozza in discussione riporta, infatti, varie versioni del secondo comma dell'articolo 1 dedicato appunto ai veneti nel mondo: "La Regione è costituita dalle comunità della popolazione e dal suo territorio" si legge nella prima versione; "La Regione rappresenta anche i cittadini veneti residenti all'estero" recita la seconda ipotesi; oppure, "La Regione è costituita dal territorio veneto, dalla popolazione che vi risiede e dai cittadini veneti residenti all'estero".

LE GIORNATE DI STUDIO - Hanno partecipato anche i componenti del Coordinamento regionale dei giovani veneti.

UNA RETE DI "CERVELLI" ALL'ESTERO



L'assessore regionale **Oscar De Bona** con i giovani del Coordinamento veneto.

Si è conclusa la Consulta dei Veneti nel Mondo svoltasi ad Asolo (Treviso) dal 16 al 17 novembre, patrocinata dalla Regione Veneto è organizzata da Unioncamere del Veneto con la collaborazione dell'Associazione Trevisani nel Mondo e del Comune di Asolo. E' stato un momento d'incontro tra i rappresentanti inviati dalle Federazioni Venete all'estero, le Associazioni Venete dell'emigrazione ed altre istituzioni economiche della Regione.

In quest'occasione l'Assessore De Bona ha esteso l'invito anche ai componenti del Coordinamento Regionale Giovani Veneti essendo presenti: Federica De Rossi (Veneti nel Mondo), Marco Di Lello (Polesani nel Mondo), Claudia Stella (Ente Vicentini nel Mondo), Oscar Cattapan (Trevisani nel Mondo), Roberto Zanon (Trevisani nel Mondo), Ivan Campagnola (Padovani nel Mondo), Patrizia Burigo (Bellunesi nel Mondo), Sebastiano Costalonga (CTIM).

Richard Cavallin, nella sua doppia veste di consultore e coordinatore del Comitato giovani all'estero, ha fatto una presentazione del Comitato e delle iniziative avviate.

A sua volta, Marco Di Lello e Federica De Rossi hanno fatto una presentazione del Coordinamento Regionale Giovani Veneti e hanno presentato il progetto riguardante l'approfondimento della lingua italiana per insegnanti da svolgersi nel corso dell'anno 2008.

La Consulta è stata preceduta da giornate di studio rivolte ai nostri Veneti nel Mondo e anche a tutti i rappresentanti delle associazioni presenti nel Veneto che hanno voluto partecipare. In queste giornate di studio si sono affrontati temi come l'economia del Veneto, le politiche del contributo regionale, la pubblica amministrazione e si sono fatte delle visite rivolte a conoscere il mondo economico.

Nelle ultime Consulte si era fatto presente la richiesta di una modifica nella legge per quanto riguardava il riconoscimento delle associazioni. È stato motivo di soddisfazione il fatto di aver potuto ripristinare i 3 anni per il riconoscimento delle associazioni presenti sia all'estero sia quelle nel territorio veneto.

Per quanto riguarda il giornale unico, l'Assessore De Bona ha espresso che si è verificato un ampio pronunciamento a maggioranza perché ogni provincia continui con la pubblicazione del proprio giornale ma ha puntualizzato che, presentandosi il problema di avere meno risorse, si farà il tentativo di mettere assieme i giornali che non hanno una frequenza di pubblicazione, mentre per i giornali che funzionano bene, si proseguirà, finché sarà economicamente possibile.

Si è proposto di valutare la possibilità di creare una rete che raggruppi i professionisti veneti che ci sono fuori del territorio veneto. Sarebbe una iniziativa da fare per il mondo degli universitari, della ricerca, scienziati, ecc.

Si è anche proposto di valutare di fare una Consulta dei Giovani.

Mariano Gazzola, nella sua veste di presidente del C.A.V.A. (Comitato delle associazioni venete del Argentina e componente del CGIE), ha avanzato la richiesta che il nuovo statuto della regione Veneto deve assicurare riconoscimento e rappresentanza anche ai veneti residenti all'estero, assicurando loro il diritto di voto e di avere propri consiglieri nell'assemblea legislativa regionale. E per concludere, l'Assessore De Bona ha annunciato la nascita di 3 comitati in più: quello del Lussemburgo, quello dell'Inghilterra e la Scozia, e quello della Romania. A questi si aggiungerà prossimamente anche un comitato in Spagna.

CLAUDIA STELLA

SU UNA MOTO IN GIRO PER IL SUDAMERICA



Giorgio Dal Santo, nato in Belgio all'ombra delle miniere, dopo il tour asiatico dello scorso anno lungo 26 mila chilometri vuole ora raggiungere Argentina, Perù e Bolivia, e fare visita ai Circoli Vicentini. Chi ha emigrato sa che il mondo è grande e sconfinato. Lo sa anche Giorgio Dal Santo, nato in Belgio, allorché il padre emigrò da Chiuppano nel 1950.

Tornato in patria agli inizi degli anni Ottanta, si è sempre sentito coinvolto dal mondo migratorio e dai viaggi alla ricerca di volti nuovi ed impressioni. Così l'anno scorso, in moto partì da Venezia alla volta di Pechino sull'antica strada solcata da Marco Polo. Per il ritorno optò di attraversare Mongolia e Siberia fino a Mosca per completare il suo tour dopo 26 mila chilometri. Le sue impressioni di viaggio sono state affidate a un libro e a un DVD degno di un affermato reporter.

BUENOS AIRES

IL SANTO PIÙ AMATO DELL'ARGENTINA

Le porte della chiesa nel quartiere di Liniers, si sono aperte a mezzanotte per tutto il giorno la gente ha sfilato davanti al santo.

La cifra stimata di visitatori arriva a un milione che da quasi un mese si spostano con tende ai dintorni del santuario.

Sotto la consegna "Come famiglia di San Gaetano, chiediamo pace, lavoro e dignità", i fedeli sono entrati nel tempio per ringraziare o pregare il santo benefattore dei poveri e protettore dei malati.

L'attesa è stata lunga, tra 11 e 15 ore di coda per poter toccare l'immagine di San Gaetano. Ogni due ore si sono celebrate messe e la più importante è stata a mezzogiorno con la presenza dell'arcivescovo di Buenos Aires, Jorge Bergoglio.

Il Governo della città ha disposto uno speciale piano di sicurezza ed assistenza data la gran quantità di gente. Inoltre, hanno collaborato 1500 volontari laici, 200 sacerdoti e 800 scouts.

Gaetano di Thiene è nato a Vicenza, nel 1480. Studiò Filosofia e Teologia, prese la laurea in Diritto Civile ed Ecclesiastico, e poi diventò sacerdote. Fu santificato nel 1671. La sua condizione di Patrono del Pane e del Lavoro, però avvenne secoli più avanti.

A conseguenza della crisi mondiale del 1928.

In memoria della sua morte il 7 agosto 1547, a 77 anni, i fedeli ogni anno sfidano il freddo e dimostrano la devozione in tutte le 40 chiese dedicate al santo.

Gaetano di Thiene, che apparteneva a una famiglia di nobili, dedicò la sua vita ai poveri ed è adesso il santo più popolare e venerato dell'Argentina.



ABBONATEVI A "VICENTINI NEL MONDO"

Nel tempo "Vicentini nel mondo" è cresciuto, è cambiato, si è adeguato alle nuove esigenze, alle nuove richieste che giungevano da un mondo dell'emigrazione. E senza, neppure, chiedere mai. A differenza di altri fogli di emigrazione, il nostro periodico è arrivato gratuitamente nelle cassette postali di chi lo richiedeva, in Italia e all'estero. Offerte sono state sollecitate con discrezione e sono giunte anche gradite, ma non sono state mai imposte.

Ora però siamo a un bivio. Il nostro Ente non ha più avuto confermata la qualifica di onlus, per cui le spese postali di spedizione che prima erano ridotte e accettabili, adesso diventano esorbitanti e praticamente impossibili da sopportare con un bilancio come quello dell'Ente terribilmente risicato e che già fino ad oggi è impegnato in gran parte proprio per coprire le spese del nostro e vostro periodico.

Siamo, quindi, cari lettori, dinanzi a una scelta decisiva. Ora chiediamo che chi ama, vuole e legge "Vicentini nel mondo", sottoscriva anche un abbonamento annuale, come fanno, ripeto, da anni i lettori di altri giornali dell'emigrazione. Un abbonamento neppure tanto costoso, **solo 10 euro all'anno**, ma determinante per consentirci di continuare ad arrivare regolarmente nelle vostre case come oggi, con la stessa periodicità, come messaggeri della nostra e vostra vicentinità, come testimoni e tutori delle comuni radici.

Se, cari lettori, vi chiediamo questo impegno con un appello che parte dal cuore, è perché davvero non ci sono altre vie d'uscita per continuare una preziosa opera di informazione e di collegamento che unisce idealmente gli emigrati di ieri ai loro eredi di oggi, e per salvare un patrimonio di memorie, di cultura, di vita migratoria che appartiene a voi e a noi. E ora, cari lettori, attendiamo con fiducia la vostra risposta.

FRANCO PEPE

TARIFFE:	EUR	10,00
	CAD	15,00 (dollari canadesi)
	USD	15,00 (dollari americani)
	AUD	17,00 (dollari australiani)
	CHF	15,00 (franco svizzero)

N.B. - Da Gennaio 2008 il giornale verrà inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la tabella sopra riportata.

Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

Ai lettori

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:

ENTE VICENTINI NEL MONDO

Corso Fogazzaro 18
36100 Vicenza - Italy

tramite:

- vaglia postale internazionale
- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie:
Banca: UNICREDIT BANCA Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Codice IBAN:

IT	98	X	02008	11820	000040077089
(Paese)	(Check)	(Cin)	(Abi)	(Cab)	(numero di conto)

codice SWIFT: UNCRIT2BM57

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE

MONTEVIDEO

LA FESTA DEI OTO,
E GLI OCCHI BRILLAVANO...

Un folto gruppo di vicentini e discendenti hanno festeggiato anche quest'anno la festa dei Oto, con Santa Messa e pranzo. La Santa Messa è iniziata col canto "O Santa Vergine".

A molti brillavano gli occhi, nel ricordo della gioventù. Il pranzo è stato consumato all'Albergo Osteria Don Guillermo nella riviera del Rio de la Plata a 155 km da Montevideo.

In precedenza una bella scampagnata è stata fatta a Santa Ana, dove risiede qualche vicentino. Al termine il presidente

del Circolo di Montevideo, Piergiorgio Boschiero ha descritto Vicenza e i suoi paesi. Il pranzo si è concluso con un buon caffè corretto con Grappa Boschiero di Thiene, e a furia di rasentin, è finita la scorta.

È stata una gita di lusso con ricordi e canzoni.

Nella foto, Piergiorgio Boschiero, alla sua destra il vicepresidente Ugo Favero, il segretario Corsino Javier. Erano presenti le famiglie Besco, Bonato, Filotto, Mietto, Ponza, Storti, Visona, Bernardi.



LETTERE

"SONO RIMASTA CON GLI OCCHI SGRANATI"

Egregio sig. Franco Pepe.

Oggi nella posta è arrivato il N. 3 di "Vicentini nel mondo". L'ho sfogliato subito con il solito interesse e ammirazione per tutti i magnifici articoli riguardanti la vita sociale dei Vicentini nel mondo e, con dentro di me, una segreta curiosità interiore e un desiderio alimentato da mesi di vedere una risposta, anche breve, riguardo al mio scritto nel quale formulavo la richiesta di vedere pubblicata la storia del "Salto dello Sbirro"; e che cosa vedo nella pagina 22? Ma sì! è proprio il mio con la mia lettera pubblicata per intero con una bella foto di quella famosa Basilica e parte dei por-

tici sotto i quali ho camminato tante volte da piccola in giù. Ma che bella edizione e che bel titolo e le sue parole poi... Toc-canti! Sono rimasta con gli occhi sgranati e un'emozione profonda e forte da non credere, devo confessare che questa è stata la sorpresa più bella e spettacolare della mia vita, e tutto questo grazie a lei signor Franco Pepe. Sono infinitamente grata a lei e allo staff della redazione e sarò altrettanto felice quando vedrò pubblicato come promesso l'originale storia del salto dello sbirro.

Le esprimo i miei rispetti e la mia rinnovata e raddoppiata ammirazione per la sua gentilezza e il suo aiuto.

Ciao a tutti da Ottawa, nostra bella città adottiva. Però Vicenza è sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri affettuosi, ciao!

Grazie infinite

RINA E. LAZZARETTO CARON

**Grazie a lei, cara Rina.
Per ragioni di spazio non
riusciamo a pubblicare su
questo numero la storia del
"Salto dello Sbirro". Intanto
un affettuoso saluto.**

FRANCO PEPE



*Il corso di
economia e diritto
internazionale*

*La prima edizione si
tenne nel 1994. Finora
gli allievi sono stati 127*



ORIUNDI, UN INVESTIMENTO

“**A**bbiamo bisogno di voi”. È con questo messaggio che l'assessore regionale Oscar De Bona ha congedato i dieci giovani oriundi veneti che hanno partecipato al 12° corso su “La realtà socio-culturale-produttiva del Veneto”. «Ci sono molti settori della nostra economia che vi richiedono, e per il Veneto sarebbe un pregio far ritornare i discendenti degli immigrati», ha aggiunto De Bona prima della cerimonia di consegna dei diplomi, avvenuta nella sede dell'ente camerale in corso Fogazzaro. Il corso, iniziato il 1° ottobre e organizzato dalla Camera di Commercio di Vicenza con l'Ente Vicentini

nel Mondo, con la Fondazione Giacomo Rumor e con il contributo della Regione Veneto, ha visto la partecipazione di dieci oriundi, cinque bellunesi, un padovano e quattro vicentini, di età compresa tra i 23 ed i 32 anni, provenienti da Argentina, Brasile, ed Uruguay. L'obiettivo del corso è stato quello di far conoscere ai discendenti la realtà economico-produttiva del Veneto, e di fornire elementi professionali per quanto riguarda i diversi aspetti che caratterizzano gli interscambi commerciali con i loro paesi di residenza. Tutti i neo diplomati si sono dichiarati più che soddisfatti della permanenza a

Vicenza, sia dal punto di vista sociale e culturale che da quello professionale. “Mi piacerebbe lavorare in Italia e mi sto guardando attorno per cercare delle opportunità”, ha spiegato entusiasta Denise Demoliner, brasiliana di Flores da Cunha: “Per me qui è come essere a casa, tutto mi ricorda la città del Brasile in cui vivo”. Per la sua conterranea Francine Pagno, l'aspirazione sarebbe quella di vivere in Italia uno o due anni, “giusto il tempo di fare un master in diritto internazionale, per poter usare meglio la mia laurea in giurisprudenza al ritorno in Brasile”. Anche per Cristiane Marchesi, pure lei bra-

siliana di Erechim, stato di Santa Caterina, "l'ideale sarebbe fare il dottorato a Padova, magari con una borsa di studio brasiliana, e poi tornare in patria per lavorare nel mio settore, la tecnologia alimentare". Ciò che traspare maggiormente da questi giovani è la volontà di attingere dalle loro lontane radici per essere i nuovi protagonisti della crescita del proprio paese. "Questo corso è stata una opportunità per vivere lo spirito imprenditoriale veneto che ci aiuterà a portare ai nostri paesi questa mentalità di produrre ricchezza", ha commentato Patricia Madalozzo, che in Brasile è pure presidente di un'associazione giovanile veneta.

"Per il Veneto i giovani oriundi sono un investimento importante, anche dal punto di vista economico. Un po' come avviene per lo sport, costituiscono il "vivaio" in cui cresce la classe dirigente del futuro con la quale vogliamo che si mantenga e si consolidi il legame con la terra di origine".

Lo ha sottolineato l'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona, intervenendo a Vicenza all'apertura della dodicesima edizione del Corso di economia e diritto internazionale riservato ai discendenti di emigrati veneti.

L'attività formativa si è conclusa il 26 ottobre. I moduli formativi sono stati complessivamente sei per un totale di 150 ore di cui 126 di teoria e pratica e 24 ore di visite di studio ad aziende del Vicentino e del Veneto. "Si tratta di uno dei corsi di maggior durata - ha detto l'assessore - fra quelli che la Regione sostiene e rappresenta un'opportunità di specializzazione post-universitaria". L'assessore ha evidenziato infatti che le richieste che arrivano dalle nostre comunità all'estero non riguardano più solo gli aspetti culturali o di soggiorno nel Veneto per i nostri emigrati, ma sempre più l'attività formativa per i giovani e l'incremento dei rapporti economici con i Paesi il cui la presenza veneta è fondamentale.

"Per questo - ha concluso De Bona - i giovani veneti all'estero sono veramente un investimento su cui puntare". Il corso di Vicenza ha avuto come obiettivo di far conoscere ai partecipanti la realtà economico-produttiva del Veneto, la cultura, le tradizioni e le ricchezze artistiche ed architettoniche della regione, oltre a fornire elementi professionali per quanto riguarda i diversi aspetti che caratterizzano gli interscambi commerciali con i loro Paesi di residenza.

La prima edizione del corso si è tenuta nel 1994.

Finora nelle 12 edizioni gli allievi sono stati 127.



CHI SONO I 10 ORIUNDI

FABIO BRISTOT

Brasile

Laurea in Giurisprudenza

FABRICIO AUGUSTO CALAFIORI RISSATO

Brasile

Laurea in Giurisprudenza

FEDERICO DE CRISTO

Argentina

Laurea in Economia e Commercio

DENISE DEMOLINER

Brasile

Studente in Amministrazione - Commercio Estero

LEONARDO GAI SACCHET

Argentina

Laurea in Direzione Aziendale

PATRICIA MADALOZZO

Brasile

Laurea in Giurisprudenza

CRISTIANE MICHELE MARCHESI

Brasile

Laurea in Tecnologia Alimentare

MICHAEL MIOTTO

Brasile

Laurea in Giurisprudenza

FRANCINE PAGNO

Brasile

Laurea in Giurisprudenza

FLAVIO GAI SACCHET

Argentina

Laureando in Direzione Aziendale



Antonio Girardi, il presidente Sbalchiero, l'assessore regionale De Bona, l'assessore provinciale Maria Nives Stevan.

DIPLOMI E SORRISI



Il Segretario Generale della Camera di Commercio **Giuliano Simonato** premia **Fabrizio Augusto Calafiori Rissato**.



L'Assessore **De Bona** premia **Patricia Madalozzo**.



L'Assessore Provinciale **Stevan** premia **Fabio Bristot**.



L'Assessore **De Bona** premia **Federico De Cristo**.



L'Assessore Provinciale **Stevan** premia **Denise Demoliner**.

Il Presidente **Giuseppe Sbalchiero** premia **Francine Pagno**.



L'Assessore Provinciale **Stevan** premia **Leonardo Gai Sacchet**.



Marina Verlato premia **Flavio Gai Sacchet**.



Antonio Girardi (dir. CPV) premia **Cristiane Michele Marchesi**.

Marina Verlato premia **Michael Miotto**.



MYRTLEFORD L'8° convegno dei sette Circoli berici**VICENTINI D'AUSTRALIA
UNA GRANDE UNIONE**

Discorsi, doni e festeggiamenti. Due giorni memorabili alla presenza anche di tanti giovani. Per il presidente Revrenna un fiammante orologio. A nome del nostro Ente sono intervenuti Piero Collareda e Pierluigi Peruzzo.



Piero Collareda in mezzo a un gruppo di giovani figli di vicentini in Australia.

Nei giorni 29-30 settembre, Myrtleford ha ospitato l'ottavo Convegno dei Vicentini d'Australia.

Il tutto è iniziato il venerdì sera con l'arrivo dall'Italia dei signori Pietro Collareda, Consigliere dell'Ente Vicentini e della provincia di Vicenza, e Pierluigi Peruzzo, Presidente della Comunità Montana del Brenta, ed anche con l'arrivo dei rappresentanti dei Circoli di Melbourne, Sydney, Adelaide, Canberra/Queanbeyan, Wollongong e Griffith.

Sabato mattina, un bel gruppo di giovani si è riunito in una vineria locale, per discutere insieme che cosa voglia dire per loro "essere Vicentini". Nel pomeriggio poi, hanno avuto l'opportunità di presentare il loro rapporto alla riunione dei rappresen-

tanti dei vari Circoli e agli ospiti dall'Italia. I festeggiamenti ufficiali sono cominciati con una Cena Danzante al Savoy Club, con la partecipazione degli ospiti dall'Italia, dei circoli Vicentini d'Australia, autorità locali e rappresentanti dei vari gruppi regionali locali.

Nella sala del Savoy, splendidamente addobbata con il bianco e rosso, colori di Vicenza, più di 300 persone hanno preso parte alla cena danzante.

Ottima musica, cena deliziosa e spirito vicentino, hanno reso la serata assai gradita a tutti.

Per i Vicentini di Myrtleford è stato un festeggiamento triplo.

Quella sera infatti si celebrava il 25mo anniversario della fondazione del loro Circolo

con il taglio di una bella torta.

A quel punto è stato ricordato che il circolo di Myrtleford è stato il primo circolo d'Australia ad essere registrato ed ufficialmente riconosciuto dall'Italia. Ufficiosamente esisteva già da anni, su iniziativa di Rolly Carlassare, Ottorino Dal Santo, Jack Fracaro, Federico Fabris, per nominare alcuni, e naturalmente non potevano mancare i fratelli Revrenna.

Dopo il taglio della torta, il presidente Sebastiano Revrenna è rimasto senza parole nel vedersi presentare un bell'orologio d'oro da parte del suo circolo, a ringraziamento del suo lavoro fatto nei suoi vent'anni di presidenza.

Trovo doveroso ricordare a questo punto che il signor Revrenna è il più giovane pre-

sidente dei circoli Vicentini d'Australia, e di questo fatto i suoi soci sono veramente orgogliosi. Bravo Sebastiano!

Ci sono stati poi i consueti discorsi, scambi di doni, e quindi sono tornati tutti, chi a ballare e chi a parlare dei ricordi del passato e della nostalgia per Vicenza.

Serata meravigliosamente riuscita, anche perché erano presenti molti giovani vicentini, cosa che ha piacevolmente sorpreso un po' tutti.

Ci dobbiamo quindi complimentare con questi nostri giovani, e vogliamo augurarci e sperare che siano sempre orgogliosi delle loro radici come lo sono stati e lo saranno sempre i loro padri.

Credo proprio che alla fine della serata tutti siano tornati a casa più soddisfatti. La domenica mattina poi, durante la Santa Messa, padre Giuseppe Canova ha ricordato a tutti che dobbiamo essere riconoscenti a questa terra, l'Australia, per averci dato prosperità e benessere e ci ha esortati a non dimenticare mai i poveri e i bisognosi.

Ci ha raccomandato anche di essere sempre devoti alla Madonna di Monte Berico, nostra patrona, perché ci accolga tutti sotto il suo manto, ci benedica e ci protegga. Dopo la messa, ancora una volta tutti al Savoy Club per un abbondante e gustoso barbecue.

È stata questa un'opportunità per tutti per ritrovare le amicizie perdute e per formarne di nuove.

Guarda caso, le signore Maria Panozzo di Wollongong ed Angelina Panozzo di Wangaratta, si sono ritrovate dopo 40 anni. Immaginate quante cose avranno avuto da raccontarsi!

L'atmosfera era veramente festosa, anche perché il nostro bravissimo fisarmonicista Bruno Spiller ha saputo coinvolgere tutti con la sua musica.

A questo punto, come dice uno dei nostri canti popolari "e dopo aver mangiato, mangiato e ben bevuto... ecco risuonare nella sala l'eco dei nostri bei canti d'una volta.

Non importa se qualcuno, magari a causa dell'aver festeggiato un po' troppo, era un po' stonato.

Al suono di quei canti, allegria e gioia sprizzavano negli occhi di tutti, e nello stesso tempo di vedeva trasparire in loro la nostalgia della loro terra.

Devo dire che è stato veramente bello vedere i signori Collareda e Peruzzo unirsi con gioia all'improvvisato coro e cantare allegramente per la delizia di tutti.

Bisogna riconoscere che tutto è riuscito alla meraviglia anche per il duro lavoro del comitato.

Devo dire che in questi due giorni mi sono sentita ancora più orgogliosa d'essere Vicentina.

RITA SGUARIO



Collareda e Peruzzo con i presidenti dei Circoli.



A tavola.



Il taglio della torta.



Sebastiano Revrenna riceve il dono da Collareda.



E poi tanta musica...

L'ORDINE DEL GIORNO DELLA CONFERENZA

**LA CONFERENZA DEI VICENTINI D'AUSTRALIA RIUNITASI
A MYRTLEFORD (VICTORIA)
NEI GIORNI DI SABATO 29 E DOMENICA 30 SETTEMBRE 2007**

Presieduta da Sebastiano Revrenna.

Ribadisce la volontà di proseguire ed incentivare la presenza dell'Ente Vicentini nel Mondo in Australia, per conseguire gli obiettivi dello statuto:

Conferma il proprio impegno in favore dei giovani affinché i circoli coinvolgano nuove forze e nuove energie per la continuità della storia, cultura e tradizioni Vicentine.

CHIEDE AL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ENTE VICENTINI DI VICENZA

1. Di riprendere e consolidare i rapporti fra Vicenza e i Circoli Vicentini d'Australia, inviando sempre ai convegni una rappresentanza da Vicenza.
2. Di partecipare con propria delegazione ai festeggiamenti di Wollongong (25 anni) e di Canberra/Queanbeyan (20 anni) nel corso del 2008.
3. Di provvedere ad inviare il giornale "Vicentini" solo a chi paga la tessera ai Vicentini Nel Mondo.
4. Evitare che la poca conoscenza della lingua Italiana costituisca un ostacolo alla partecipazione dei giovani alle iniziative Italiane dell'Ente.
5. Favorire gli scambi giovanili di corrispondenza internet, anche in vista dell'arrivo del Papa a Sydney.
6. Dotare ogni circolo di un gagliardetto della Provincia di Vicenza di dimensioni uguali a quello dei Vicentini.

FIRMANO IN SETTE:

**Sebastiano Revrenna
(Myrtleford)**

**Dino Pesavento
(Sydney)**

**Sergio Dalla Pozza
(Wollongong)**

**Pier Giorgio Cappellotto
(Melbourne)**

**Beniamino Fabris
(Griffith)**

**Gabriella Genero
(Canberra-Queanbeyan)**

**Adriana Canalia
(Adelaide)**



Vicentini di tutte le età alla conferenza. In Australia l'amore per la propria identità e la propria origine è molto sentito.



La proposta del consigliere dell'Ente Pietro Maria Collareda

“ISTITUIRE IL PREMIO JOE ROSA”



Due momenti dell'incontro che ha visto una larga partecipazione di vicentini nel ricordo del caro Joe.

Ègiunto a Sydney Pietro Maria Collareda, consigliere dell'Ente Vicentini nel Mondo e presidente della Comunità Montana di Leogra Timonchio.

Collareda era accompagnato da Pier Luigi Peruzzo, presidente della Comunità Montana del Brenta.

Scopo della loro visita, ravvivare il rapporto dei numerosi circoli vicentini d'Australia con la terra di origine.

Nel loro primo incontro hanno reso omaggio alla figura storica di Joe Rosa, scomparso recentemente. Al Circolo Vicentini di Sydney Pietro Maria Collareda ha proposto di istituire il Premio Joe Rosa, per ricordare questo grande amico di Vicenza e dell'Italia. Il premio annuale dovrebbe individuare istituzioni o persone di spessore morale e costituire uno stimolo a seguire il

suo esempio di generosità e di altruismo. Il premio dovrebbe rivolgersi all'imprenditoria, ma con uno sguardo sociale caratterizzato dalla tipica semplicità veneta, sempre ben interpretata da Joe Rosa. Il premio dovrebbe essere consegnato l'8 settembre, in occasione della festa della Madonna di Monte Berico con una targa proveniente dall'Italia e consegnata se possibile, da un amministratore dell'Ente Vicentini nel Mondo.

Dopo Sydney, la delegazione ha visitato Wollongong e Canberra, prima di giungere a Myrtleford, dove domenica 30 settembre si è svolta la conferenza dei presidenti di tutti i circoli vicentini d'Australia.

Alla conferenza si è parlato soprattutto della continuità delle associazioni vicentine d'Australia, una sfida che i circoli devono lanciare ai giovani delle seconde e terze generazioni per interessarli e per farli partecipare alle loro attività.

Un'occasione potrebbe essere l'anno palladiano, che avrà luogo a Vicenza da settembre 2008 a gennaio 2009.

L'Ente Vicentini nel Mondo continua anche i corsi per architetti, grazie ai quali ogni anno a Vicenza giungono, selezionati da una commissione apposita, una ventina di laureandi o laureati in architettura che hanno la possibilità di perfezionare la loro qualifica. L'Ente organizza anche un corso di economia e diritto internazionale, che può interessare i giovani laureati, in quanto offre la possibilità di frequentare corsi di perfezionamento, grazie ai finanziamenti della Regione Veneto, della Camera di Commercio di Vicenza e della Provincia di Vicenza.

Queste alcune delle iniziative realizzate dall'Ente Vicentini nel Mondo, onde creare motivi di interesse per i giovani, affinché stabiliscano un rapporto privilegiato con la terra dei loro genitori.

A Sydney

CARLA RIGONI REGGENTE

Dopo la scomparsa del presidente Joe Rosa e le dimissioni di tre componenti il consiglio direttivo, tenuto conto della esperienza e conoscenza maturate come segretaria e stretta collaboratrice dello stesso Rosa, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Vicentini ha deliberato di conferire a Carla Rigoni l'incarico di reggenza del Circolo Vicentini di Sydney, fino al rinnovo delle cariche sociali che dovrà avvenire non oltre il mese di marzo del 2008.

Tale delega consentirà al Circolo di continuare a svolgere la normale attività e di disporre per tempo utile i preparativi delle elezioni.

Una allegra tavolata di vicentini a Sydney.



I vicentini del Circolo sono molto uniti.

LA FESTA DI NATALE DEL CIRCOLO VICENTINI AL CLUB MARCONI

NEL RICORDO DI JOE

La commemorazione del grande presidente scomparso nelle commosse parole del suo successore ad interim Carla Rigoni. Fra i traguardi più prestigiosi raggiunti da Rosa l'arrivo a Sydney della statua della Madonna di Monte Berico e la costruzione della cappella palladiana al Villaggio Scalabrini di Austral. Letti i messaggi del vescovo Nonis, dall'assessore regionale De Bona e del presidente del nostro Ente Sbalchiero.



La foto di Joe Rosa, attornata da quella del primo comitato e da quella che mostrava anche il primo segretario, Paolo Parise, il quale per l'occasione ha creato un disegno caratteristico di "magnagatti".

Domenica 2 dicembre l'Ente Vicentini nel Mondo di Sydney ha festeggiato il Natale con un pranzo all'Elettra Restaurant del Club Marconi.

Circa 80 i soci che hanno anche quest'anno passato un'allegria giornata insieme, brindando al Natale con un ottimo spumante insieme al tradizionale panettone servito dopo un buon pranzo.

Nel corso dell'incontro, la presidente ad interim dell'Associazione, Carla Rigoni, ha fatto rispettare un minuto di silenzio per ricordare Joe Rosa, fondatore e presidente per 24 anni dell'Associazione Vicentini nel Mondo di Sydney, recentemente scomparso. È seguito un grande applauso ed un brindisi alla sua memoria.

Su di un tavolo, in vista a tutti i presenti, era stata posta una delle ultime foto di Joe Rosa insieme a due altre foto: una del primo comitato dell'Associazione ed una dell'ultimo, con il primo segretario dell'associazione, Paolo Parise, che molto ingegnosamente ha ideato un

originale disegno di "magna gatti".

Carla Rigoni nel suo discorso ha fatto un commovente omaggio al personaggio Joe Rosa: collega, mentore e soprattutto grande e sincero amico. Ha poi sottolineato i traguardi più importanti raggiunti da Joe Rosa come presidente del sodalizio vicentino e, tra questi, l'arrivo a Sydney della statua della Madonna di Monte Berico e la costruzione della cappella palladiana al Villaggio Scalabrini di Austral, dove viene venerata la statua giunta dall'Italia e dove ogni anno, nel mese di settembre, si festeggia con solennità la festa in suo onore.

L'oratrice ha anche ricordato che Joe Rosa, come rappresentante della Regione Veneto, ha sempre mantenuto i collegamenti con le autorità civili e religiose italiane e soprattutto con la Regione Veneto. Nei suoi impegni per la comunità italiana merita anche di essere ricordato che Joe Rosa ha lavorato con dedizione per l'Apia Club, del quale era diventato vicepresidente e di essere

stato il fondatore del Veneto Club, che è poi stato amalgamato con il Fogolar Furlan, oggi Club Italia.

Sono poi stati letti alcuni messaggi commemorativi di Joe Rosa, giunti dall'Italia dal vescovo emerito Pietro Nonis, dall'assessore alle politiche dei flussi migratori, architetto Oscar De Bona e dal presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo.

Carla Rigoni ha poi annunciato ai soci che nel febbraio 2008 avrà luogo l'assemblea generale con l'elezione del nuovo comitato direttivo e li ha incoraggiati a partecipare numerosi.

Alla commemorazione hanno preso parte la moglie di Joe Rosa, Carmen, le figlie Doretta e Maria con il marito Eddy McFadden e Joe Fin, presidente della Federazione Associazioni Venete del NSW.

L'incontro è poi continuato con le danze accompagnate da un noto fisarmonicista e si è concluso con l'estrazione della lotteria, i cui premi sono stati tutti vinti da persone presenti all'incontro.

La visita della delegazione regionale a Melbourne e Sydney

RAFFORZARE GLI SCAMBI FRA VENETO E AUSTRALIA

In programma per il 2008 uno spettacolo de "Le Arti per via"

Si è conclusa lunedì 22 ottobre a Sydney la visita in Australia della Delegazione Regionale del Veneto - Associazione Italia - Australia, che nei giorni precedenti aveva visitato Melbourne. La delegazione, capeggiata dal presidente Renzo Reffo, ha incontrato i rappresentanti del governo italiano, businessmen, i responsabili delle associazioni venete ed i rappresentanti dei mezzi di informazione.

Tra gli obiettivi principali della visita quello di incentivare l'interscambio commerciale fra il Veneto e l'Australia identificando le possibilità merceologiche e le aziende interessate. Nel corso degli incontri si è fatta una verifica sulla possibilità di concretizzare l'idea maturata nell'incontro di Venezia dell'aprile scorso di scambi di piccoli gruppi di studenti (massimo 10-15), durante i rispettivi periodi di vacanze, legati a precise obiettivi tematici che integrino la rispettiva formazione scolastica.

"Negli ultimi tempi - ha sottolineato Renzo Reffo durante la sua visita al nostro giornale - è maturata una situazione abbastanza significativa che vede da un lato la realtà australiana ricercare lavori con specifiche professionalità e dall'altro una crescente disponibilità di giovani veneti a ricercare una possibilità di lavoro in Australia. Si sta cercando la metodologia per identificare in maniera precisa le offerte di lavoro con la creazione di una banca dati che potrebbe essere gestita dall'Associazione Italia-Australia".

Nel campo culturale la missione ha proposto il progetto "Le Arti per Via", un'iniziativa condotta da Gianni Posocco di Bassano del Grappa, che da circa 15 anni porta nel mondo con successo e grande partecipazione di pubblico uno spettacolo che ha lo scopo di celebrare le tradizioni popolari. Numerosi artisti di strada prendono parte in costumi del tempo a rappresentazioni che valorizzano gli antichi mestieri: l'ombrellaio, il falegname, l'arrotino e così via.

Il progetto prevede di portare nelle maggiori città australiane lo spettacolo de "Le Arti per Via", che è già stato rappresentato in Messico nel 1993, in Canada 1997, in Argentina 1999, in Brasile 2002 e negli Stati Uniti 2005.

Gianni Posocco ci ha spiegato che si tratta di "uno spettacolo brioso e coinvolgente con oltre 40 personaggi (artigiani e venditori di inizio secolo) rappresentati da 55 figuranti. Lo spettacolo si svolge sul filo della ricostruzione di una giornata di lavoro che comincia con l'andar per via alla ricerca del lavoro e continua poi nella vecchia piazza di mercato che pian piano, come in un magico sogno, rivive concretamente sotto gli occhi degli spettatori. Una perfetta ricostruzione d'epoca, un museo che vive in mezzo alla gente".



**Ha 90 anni
e vive in Sudafrica**

"MAI PAURA DEI SACRIFICI"

Gentilissimo Sig. Direttore, sono un emigrante dal 1950 in South Africa, ho compiuto 90 anni al 27 giugno 2007, ed in questo paese molto diverso dal nostro mi sono integrato e ho partecipato alla creazione del diamante industriale. La compagnia che era lo sponsor di questa invenzione è l'Anglo America. La vita è stata un po' dura ma noi italiani non abbiamo paura di fare dei sacrifici (però mi hanno confermato). Voglio precisare che non sono laureato come mio figlio che ha tre lauree e due diplomi, tanto che a volte non riuscivo a fare calcoli trigonometrici e dopo il lavoro, erano le ore 22.00 o le 23.00, passavo da lui che mi facesse i calcoli. La fabbrica è a 80 chilometri da casa mia, mi hanno nominato capo più volte ma io non ho mai voluto. Ringrazio il buon Dio, che mi ha dato molta volontà e così sono un piccolo inventore. Grazie del giornale che è interessantissimo.

GUIDO FANTON
30, Wileta. St. - Hazeldene -
1401 Germisto - South Africa



Johannesburg.

Il libro di **SUSETE MOLETTA** "Dall'Italia al Brasile"

L'UMILE STORIA DI LUIGI E ANNA LA COPPIA DELLA CAPPELLINA

La fede, trasmessa dai suoi nonni, ha permesso a Susete Moletta, una brasiliana di origine italo-veneta, di credere che fosse possibile ricostruire la storia vissuta, più di un secolo fa dai suoi avi, partiti, per necessità, dall'Italia per una terra sconosciuta.

Susete sente di essere ad una svolta nella sua vita. Aveva sempre lavorato intensamente, prima nella campagna dei suoi, poi nell'allevamento di cavalli da corsa del padre, nel contempo studiava. Dopo la laurea aveva seguito corsi master di specializzazione in "gestione delle risorse umane" lavorando come dirigente in alcune importanti aziende, acquisendo un discreto tenore di vita. Ad un certo punto fra un lavoro ed un altro, si sente in crisi d'identità. Non sa collegare il suo vissuto con la storia dei suoi avi. Sa che erano d'origine italiana ma non da quale parte dell'Italia provenissero né perché fossero arrivati in Brasile.

Le informazioni sono scarse e contraddittorie. Solo una cappellina ad Agua Verde, un quartiere di Curitiba, è rimasta testimone materiale di quell'epopea migratoria dei suoi antenati. Susete inizia, perciò, una lunga e paziente ricerca che la porta nelle chiese, nei cimiteri, negli archivi pubblici, per tentare di comporre l'albero genealogico della sua famiglia. Ogni informazione pone un perché, a cui occorre rispondere, per capire le ragioni di quella grande emigrazione avvenuta alla fine del 1800. Susete consulta attentamente i libri storici sull'emigrazione, in particolare sulla colonizzazione del Paraná. Non basta. Occorre andare in Italia nella terra dei suoi antenati.

"Non avrei lontanamente immaginato le emozioni provate in quei luoghi. Il mio DNA culturale me li faceva riconoscere come "casa mia". È stato il periodo più commovente della mia vita: ho fatto un viaggio nel tempo, e non ero sola, accanto a me c'erano loro, i miei antenati ed insieme abbiamo cercato. Per alcuni momenti ho pensato che fossero proprio loro

ad indirizzarmi verso le informazioni. Era la prima volta che mi allontanavo dalla famiglia per un così lungo periodo, sentivo un po' di nostalgia, ma la "presenza" dei miei avi mi collegava spiritualmente con tutti".

"Sono stata accolta, appena arrivata nel 2001, dall'amicizia di Albino Benacchio e dalla disponibilità dei preti dell'Istituto Scallabrini di Bassano del Grappa. A loro, il mio grazie, per aver creduto nella mia ricerca. Dal 2001 fino ad oggi gli anni sono volati. Difficoltà di varia natura hanno rallentato, ma non interrotta, la ricerca. Il libro prendeva forma e, finalmente, nel febbraio 2007, è stato pubblicato con il titolo:

**DALL'ITALIA AL BRASILE
La coppia della cappellina**

In un mese e mezzo 1000 copie si sono praticamente esaurite.

Perché questo titolo?

"Intendevo indagare sul perché e sul viaggio che ha portato quelle famiglie in Brasile fino alla meta finale nella colonia Dantas (attuale quartiere Agua Verde di Curitiba)."

Il Brasile, verso la fine 1800, si avvia all'abolizione della schiavitù e vuole colonizzare tutto il sud scarsamente popolato. Ha bisogno di manodopera. Organizza pertanto un servizio speciale di reclutamento ed offre ai coloni il viaggio gratuito ed un appezzamento di terra da coltivare.

Siamo in Italia, all'inizio di ottobre del 1877, quando circa 200 famiglie (720 persone), la maggior parte della Vallata del Brenta nel Veneto, si imbarcano a Genova diretti nel sud del Brasile. Le guida un prete, entusiasta e determinato, Don Angelo Cavalli. Sono per lo più famiglie contadine, mezzadri o braccianti agricoli, che la cattiva sorte costringe all'emigrazione in cerca di miglior fortuna. Fra queste famiglie quella di Luigi Moletta ed Anna Bordignon con i loro dieci figli. Luigi ed Anna hanno avuto in tutto 14 figli, tre morti in Italia ed una, Maria, rimasta a Cassola, in provincia di Vicenza, ed andata sposa a Domenico Gheno e poi, vedova, a Matteo Moro.

A novembre arrivano nella colonia Nova Italia, Morretes, Paraná. Le difficili condizioni ambientali spingono la maggior parte a salire sull'altopiano vicino dove sperano di trovare un clima migliore e dove, nel villaggio di Curitiba, sono già insediati alcuni connazionali.

L'ufficio responsabile della colonizzazione del Paraná li smistano in alcune



Susete Moletta. Ha trovato l'amore a Bassano. Era tornata per ritrovare le orme dei suoi antenati.

colonie fra le quali, la Zacarias nel comune di São José dos Pinhais, la Alfredo Chaves (attuale comune di Colombo nel Paraná) ed altre.

Alcune famiglie decidono, per conto proprio, di formare una colonia privata, acquistando la terra dal comune. Così nasce la colonia Dantas (attuale Agua Verde in Curitiba, quartiere che oggi ha circa 300.000 abitanti) formata la maggior parte di immigrati di origine vicentina. Tra queste famiglie vi è quella di Luigi Moletta ed Anna Bordignon.

La fede di Luigi ed Anna fa sentire loro la necessità di una chiesa vicina, punto di riferimento ed affermazione della loro dignità. Costruiscono pertanto una cappellina di sassi e fronde, rimasta l'unico segno dell'emigrazione italiana nel quartiere, sopravvissuta al tumultuoso sviluppo urbano ed alla speculazione edilizia di 130 anni.

Luigi ed Anna sono ricordati come la "coppia della cappellina". Don Angelo Cavalli muore precocemente nel 1879 a Colombo.

Adesso, Susete, cosa fa nella vita?

"Rientrata in Brasile dopo i tre mesi di ricerca nel 2001, ho sentito il desiderio di una esperienza di vita nella terra dei miei avi. Nel 2003, dopo aver organizzato il raduno delle famiglie Moletta, a cui hanno partecipato 1200 persone, sono ritornata in Italia. Sentivo dentro di me che stavo realizzando un sogno, lungamente sperato dai miei bisnonni, di poter vivere di nuovo, per loro, nella terra d'origine. Non la necessità mi spingeva, ma il desiderio di comunione spirituale con i miei antenati e di capire le ragioni culturali di certi comportamenti che mi accomunano ai veneti. Pensavo di fermarmi uno o due anni e poi rientrare in Brasile, ma la sorte mi riservava una sorpresa. Ho incontrato l'uomo con cui divido la mia vita ed ora risiedo a Bassano del Grappa. Mi sento divisa fra due realtà: brasiliana ed italiana, fra gli affetti che ho lasciato ed i nuovi che si sono creati. Continuo le mie ricerche sull'emigrazione, sempre per me fonte di arricchimento sul piano umano".



La cappella di Agua Verde a Curitiba.

STORIE

Alla fine vinse il grande amore



LUIGI "IL FRANCESE" UN RITRATTO DELLA NOSTALGIA

La storia della nostra emigrazione è stata scritta anche da tante persone comuni, da gente semplice, laddove questo aggettivo è da intendersi nell'accezione più positiva.

Luigi Cervo è uno di questi. A Posina oggi tutti lo chiamano Luigi "il francese" ed in effetti vien da chiamarlo così perché il suo dialetto vicentino è infarcito di curiose inflessioni d'oltralpe, erre roulant compresa. Non potrebbe essere altrimenti, per un emigrante che ha vissuto all'ombra della Tour Eiffel per quasi tutta la sua vita. Ma Posina, il luogo delle origini, gli è sempre rimasta nel cuore: qui è venuto a scegliere Armida, la compagna della vita, e qui ha deciso di trascorrere gli anni della pensione.

«Il fatto è che in Francia mi chiamavano "l'italiano" - scherza l'esuberante Luigi - e qui a casa mia sono "il francese". Ed allora è facile che ti vengano le crisi di identità». Per l'anagrafe, Luigi Cervo è un cittadino francese residente in Italia. La storia ha inizio negli anni '20 a Posina con Antonio Cervo, il padre di Luigi. Un gruppo di ragazzi si contende una fanciulla ad un ballo di paese, una parola di troppo, vola qualche spintone... Uno di questi ragazzetti scivola e si ferisce. Antonio Cervo viene ritenuto il responsabile dell'incidente e la mamma, temendo che il figlio possa finire in gattabuia, lo spedisce lontano, in Francia, dove si erano già stabiliti altri parenti. A Marsiglia ci arriva con mezzi di fortuna e di lì si porta a Grigny, una trentina di chilometri da Parigi, dove trova lavoro come cavatore di pietra molare negli impianti Piketty. In terra francese si sposa con una giovane originaria di Laghi, ma dopo poco rimane vedovo. Da allora Antonio Cervo inizia ad andare avanti e indietro fra Posina e la Francia, quasi come la Francia fosse a due passi dalla Provincia di Vicenza. Nel 1927 è di ritorno a Posina, nel '30 è in Francia (dove ottiene la cittadinanza), nel 1932 ancora a Posina, quando conosce e sposa la seconda moglie dalla quale nasceranno, nel 1936, Luigi ed il fratello gemello Oreste. Quest'ultimo morirà tragicamente a 16 anni durante una partita di calcio.

Nel 1937 i Cervo tornano nella zona di Grigny, che nel frattempo si era riempita di cavaatori provenienti dall'area scledense, dove una zia ha aperto una Cantina diventata il punto di ritrovo degli operai italiani. Il 3 settembre 1939 la Francia entra nel secondo conflitto mondiale che Luigino vive con gli occhi e le paure di un bambino. Frequenta le scuole francesi, ma cresce col dialetto vicentino nelle orecchie, in

quella Rue des Lombards, nel centro di Grigny, popolata da gente di Arsiero, Laghi, Posina, Schio. Inizia a lavorare a 13 anni. Nel '51 è apprendista in una piccola impresa di elettricisti e tre anni più tardi è lì che si arrampica spavaldo sulle strutture in ferro della Tour Eiffel, il simbolo di Parigi e di tutta l'Europa, per farla risplendere di notte. «Un lavoro pericoloso - ricorda - ma venivamo pagati benissimo, un tanto a lampadina. E poi vederla tutta illuminata sapendo che è anche opera tua, è una bella soddisfazione».

Erano anni nei quali gli italiani parlavano molto male della loro Patria, quasi avessero il dente avvelenato con quella terra che li aveva costretti ad emigrare. «Dal canto loro, i francesi nutrivano un profondo rispetto per noi». Nel 1957, con i primi risparmi ed un lavoro in mano, Luigi torna per la prima volta a Posina.

In cuor suo, forse, nutre la speranza di trovare occupazione in Italia, di restare a vivere dove sono nati il nonno ed il padre, ma si rende subito conto che sarà molto difficile. Luigi Cervo è certamente uno spirito intraprendente. È uno che non ha paura dell'incognito, che non teme l'avventura. Per lui, come per tanti compaesani, i confini del mondo non si fermano al Nord Italia. Ha solo 21 anni quando si imbarca per l'Australia dove vivono dei cugini che - loro sì - hanno già costruito una piccola fortuna. Arriva a Sydney balanzando, dopo 57 giorni di navigazione, ma gli entusiasmi si smorzano subito perché i parenti lo accolgono con sufficienza. Una cocente delusione.

Per mantenersi, va a lavorare in miniera fino a quando incontra un altro italiano, Gino Ferrigotto, che gli offre un lavoro più decente a Canberra. Sarà perché l'avventura australiana era nata sotto una cattiva stella, sarà perché non riesce a trovare lavoro come elettricista, ma al giovane vicentino quell'Australia proprio non va giù. Racimolati i soldi per il biglietto della nave tagliando canna da zucchero, nel febbraio del 1958 Luigi riesce a far ritorno in Francia dove, appena sbarcato, viene chiamato ad assolvere il servizio di leva. Trentuno lunghi, interminabili mesi in Algeria. Due anni e mezzo di vita. A venticinque anni, per chi come lui aveva già messo piede in tre continenti, si è già maturi per metter su famiglia. Fedele al detto popolare "moglie e buoi...", Luigi non poteva che tornare a Posina per prendere moglie. Lei, Armida, l'aveva addocchiata quattro anni prima e le era rimasta in mente. Si sposano nel 1962 e subito ripartono per la Francia, dove Luigi viene assunto

alla Compagnie Générale d'Électricité, colosso europeo nel settore energetico. Cervo si fa subito notare per le sue capacità professionali, tanto che in breve gli vengono affidati ruoli di responsabilità. I primi tempi in Francia per Armida non sono affatto facili e la gioia per la nascita di Flavio, nel 1964, riesce appena a mitigare il senso di smarrimento e di solitudine per una giovane donna di Posina trapiantata in un Paese straniero. E mentre Armida cresce i figli Flavio e Silvano (nato nel '66 e venuto a mancare in giovane età). Luigi è impegnato nelle prime centrali nucleari francesi a Brest, nelle postazioni missilistiche vicino a Marsiglia, guida per sette anni squadre da 120 operai al Palais de Chaillot; poi assume l'incarico di responsabile della manutenzione e dei sistemi di sicurezza del più importante Museo d'arte del mondo, il Louvre. Grandi soddisfazioni professionali, un ottimo stipendio, ma c'è sempre Posina nel cuore. Ogni anno i Cervo vi fanno ritorno per trascorrere le vacanze d'estate.

C'è il sogno di tornarci, un giorno; anche se adesso Armida è diventata pure lei una "francese", anche se il figlio Flavio (laureatosi in ingegneria a soli 21 anni) ha trovato un ottimo posto da dirigente in una grande azienda informatica. Quel giorno arriva con la pensione e la decisione di tornare "a casa" non viene presa a cuor leggero.

Significa cambiare di nuovo vita, abitudini, amicizie, lingua. E poi in Francia ci sono gli amatissimi nipotini Pablo e Mael (che oggi hanno 10 e 7 anni). Gente "normale", dopo decine di anni passati in Francia, non avrebbe avuto dubbi fra il vivere a due passi da Parigi e stabilirsi in un paesino di provincia. Invece l'emigrante Luigi Cervo e la moglie Armida oggi sono di nuovo, definitivamente a Posina, tanto forte è stato il senso di attaccamento alle proprie radici. «Vista con gli occhi di un parigino - afferma Luigi - Posina è rimasta ferma per 30 anni. Ma negli ultimi tempi le cose sono decisamente cambiate». Lui ha ristrutturato una vecchia proprietà di famiglia, rendendola calda ed accogliente. Armida si è riappropriata dell'affetto delle sorelle e dei parenti, dai quali era stata lontana. In paese, tutti vogliono un gran bene a questa coppia di "stranieri" con l'automobile dalla targa francese. A vederli seduti sull'uscio di casa al fresco delle dolci colline che avvolgono Posina, la sensazione è che Luigi e Armida abbiano finalmente trovato la loro dimensione. Dopo una vita straordinaria trascorsa da persone semplici.



PER PROMUOVERE LA CULTURA VENETA

Finanziate una serie di iniziative per oltre 339 mila euro

Iniziative culturali, in Italia e all'estero, per la promozione della cultura veneta fra le nostre comunità nel mondo sono state approvate e finanziate dalla giunta regionale, su relazione dell'assessore all'emigrazione veneta Oscar De Bona, per un importo complessivo di poco superiore ai 339 mila euro.

“Si tratta di una serie di progetti – spiega lo stesso de Bona – capaci di assicurare importanti momenti di scambio e di coinvolgimento delle nostre collettività all'estero, presentati da numerosi soggetti che rappresentano le diverse sfaccettature ed espressioni della realtà veneta.

Con questo tipo di interventi si favorisce la continuità del legame con le comunità dei Veneti e, più in generale, con i Paesi che li ospitano in cui i nostri emigrati

hanno saputo mantenere vivi cultura e valori. Il sostegno finanziario della Regione riguarda iniziative di carattere culturale e di scambio a favore dei Veneti nel mondo. I contributi sono stati assegnati:

- alle Associazioni Trevisani nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, Polesani nel Mondo, Veronesi nel Mondo, al CAVA di Buenos Aires, al Comitato delle Associazioni dei Veneti in Sud Africa, a OGM editore a Cercola (Napoli), al Comitato COMVERS di Rio Grande do Sul (Brasile), alla Fondazione Migrantes-Delegazione triveneta;
- nel bellunese alla Pro Loco Zumellese di Mel, all'Associazione di promozione sociale “El Casel di Foen” di Feltre, al Coro Piave ANA di Feltre, a Radio Più di Taibon Agordino, ai comuni di Arsiè

e Taibon Agordino, all'amministrazione provincia di Belluno;

- all'ANEA di Rubano, al Consorzio Pro Loco Padova Sud-Est, a Canale Italia di Rubano, a Vip Mediacom di Vigodarzere in provincia di Padova;
- in provincia di Treviso all'Associazione culturale internazionale “Soraimar” di Asolo e all'amministrazione provinciale;
- in provincia di Venezia a CID srl Gente Veneta di Mestre e a N. Nicolay e C. sas di Venezia;
- in provincia di Verona all'Associazione Luci nel mondo e a B.M.N. Arte snc, entrambe di Verona;
- al Gruppo teatrale La Torre di Chiampo e all'Associazione Veneti nel Mondo di Camisano in provincia di Vicenza.

PROGETTI PER LA COMUNITÀ ALL'ESTERO

Stanziati 272 mila euro

Un programma di iniziative delle amministrazioni pubbliche, da realizzare in Italia e all'estero a favore delle nostre comunità nel mondo, è stato approvato e finanziato dalla giunta regionale su relazione dell'assessore ai flussi migratori Oscar De Bona, per un importo complessivo di 272 mila euro.

“Si tratta di una serie di progetti – spiega lo stesso de Bona – capaci di assicurare importanti momenti di scambio e di coinvolgimento delle nostre collettività presenti all'estero, nonché delle istituzioni locali della nostra regione e dei vari Paesi in cui i nostri emigrati hanno saputo mantenere viva la nostra cultura e i nostri valori”. Il sostegno finanziario della Regione riguarda iniziative di carattere culturale, formativo e di scambio a favore dei Veneti nel mondo. I contributi sono stati assegnati nel bellunese ai comuni di Forno di Zoldo, Cesiomaggiore, Castellavazzo, Auronzo e Tambre, alle Comunità Montane Val Belluna Sedico e Comelico Sappada e all'amministrazione provinciale. Gli altri enti pubblici a cui è andato il contributo regionale sono i comuni di Porto Viro (Rovigo), Schiavon (Vicenza), Montecchia di Crosara e Verona (Verona), Conegliano e Vittorio Veneto (Treviso), alle Province di Venezia e Treviso, all'Università di Padova, a Veneto Agricoltura e all'ESU di Verona.

FLUSSI MIGRATORI

IL VENETO ADERISCE ALL'OPERAZIONE “MILE”

La Regione del Veneto sarà partner del progetto pilota “Fast Track MILE” (fase 2) nell'ambito del programma europeo URBACT 2. Lo ha deciso la giunta regionale, su proposta dell'assessore ai flussi migratori Oscar De Bona. Il progetto MILE (Managing Migration and Integration al Local Level) ha come obiettivo quello di dar vita ad una rete di città e regioni interessate alla promozione di un programma di scambio integrato sul tema della gestione dei flussi migratori e dell'integrazione a livello locale e di facilitare lo scambio di azioni e di idee da sviluppare nell'ambito dei programmi operativi regionali.

“Questa fase del progetto – fa presente l'assessore De Bona – prevede principalmente l'approfondimento dei temi collegati alle politiche di integrazione degli immigrati, con particolare riferimento alla coesione sociale, all'accesso ai servizi, all'inclusione nel mondo del lavoro”.

Il progetto sarà realizzato nell'arco di 18 mesi da un partenariato composto da dieci città e dalle rispettive autorità di gestione: 1) Venezia (città capofila) - Regione del Veneto; 2) distretto di Charlois - città di Rotterdam (Olanda); 3) Vantaa - Usimas (Finlandia); 4) Torino - Regione Piemonte; 5) Timisoara - Bucarest (Romania); 6) Komotini - Est Macedonia e Tracia (Grecia); 7) Siviglia - Andalusia (Spagna); 8) Amadora - Lisbona (Portogallo); 9) Nea Alikarnassos - Creta (Grecia); 10) Herrera de Los Navarros - Lisbona (Portogallo).



UN MARCHIO DI QUALITÀ PER PREMIARE L'“ARTE” DEI NOSTRI GELATAI

Il riconoscimento potrebbe diventare operativo già nel 2008

È allo studio un progetto, che potrebbe essere realizzato già nel corso del 2008, per attribuire ai gelatieri un apposito marchio della Regione che attesta che si tratta di un prodotto artigianale veneto. Lo ha detto l'assessore regionale ai Flussi migratori Oscar De Bona intervenendo oggi a Dont, frazione del comune di Forno di Zoldo (Belluno), alla cerimonia di consegna dell'VIII° edizione del Premio Internazionale ai Bellunesi che hanno onorato la provincia in Italia e nel mondo. Erano presenti, tra gli altri, la vicepresidente della Provincia di Belluno Claudia Bettiol, il sindaco di Forno Fausta De Feo, il presidente dell'Associazione Bellunesi nel Mondo Gioacchino Bratti.

All'interno del Premio, conferito dall'Amministrazione provinciale, quest'anno è stato inserito un riconoscimento speciale della Regione che è stato assegnato a Augusto Pra Mio, classe 1915, che ha esercitato per 50 anni l'attività di gela-

tiere in Germania. De Bona ha ringraziato la Provincia per aver accettato di aggiungere questo riconoscimento della Regione. “La scelta del premiato – ha detto l'assessore – è stata fatta insieme al Comune di Forno, che quest'anno ha ospitato la cerimonia, in modo che fosse condivisa con la comunità locale. Infatti poteva rivelarsi non facile individuare una figura da premiare in una valle che ha esportato gelatieri in tutto il mondo, fra i quali ce ne sono decine e decine che lo avrebbero meritato.

Tuttavia, sul nome di Augusto Pra Mio c'è stata la condivisione di tutti. Sapendo che era lui il premiato, molti gelatieri più giovani hanno voluto essere presenti oggi per testimoniare quanto ha saputo insegnare sia dal punto di vista professionale che umano”. Infatti, oltre all'attività artigianale, è stato successivamente attivo nella comunità locale con iniziative di solidarietà, soprattutto verso la casa di

riposo. De Bona ha detto che con questo riconoscimento la Regione ha voluto sottolineare l'importanza di questa tradizione artigianale di qualità, continuata oggi dall'Associazione UNITEIS al cui interno il 95% degli associati è di origine bellunese e trevigiana, presenti soprattutto in Germania, Austria e Olanda.

Sono circa 5000 i laboratori artigianali distribuiti nel cuore di città europee piccole e grandi – ha concluso l'assessore – e sono un importante veicolo di promozione turistica del Veneto e dei suoi prodotti. Gli altri premiati di questa VIII° edizione sono il gelatiere Italo De Lorenzo, classe 1939, residente in Olanda; suor Lea Zandonella Sarinuto, missionaria in Uganda e Christian Schiocchet (classe 1959) ingegnere emigrato in Canada.

Sono stati consegnati anche una borsa di studio e premi del concorso “La cultura dell'emigrazione” riservato alle scuole medie della provincia di Belluno.

FAVORIRE LA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA

Un programma di interventi per favorire l'apprendimento della lingua da parte dei cittadini extracomunitari adulti regolarmente residenti nel territorio veneto è l'oggetto di un accordo tra la Regione e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il ministero lo finanzia con un importo complessivo di 312 mila euro, provenienti dal Fondo nazionale per l'inclusione sociale per l'anno 2007. Il testo è stato approvato dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore ai flussi migratori Oscar De Bona, che ha dato così il via libera alla firma dell'accordo per l'avvio dell'attività formativa.

“L'iniziativa – sottolinea De Bona – intende facilitare i percorsi di integrazione e l'effettivo inserimento sociale e lavorativo dell'immigrato, prevenendo in tal modo l'insorgere di situazioni di marginalità a causa della non conoscenza della lingua. I processi di alfabetizzazione rappresentano quindi un passaggio essenziale per agevolare l'integrazione”. Il Veneto, che è la seconda regione italiana per numero di presenze di immigrati (circa 400 mila all'inizio di quest'anno), era già stato scelto lo scorso anno per la sperimentazione di un progetto pilota in questo settore, sul quale erano stati coinvolti le rappresentanze degli immigrati e l'Ufficio Scolastico regionale attraverso la sua “rete” di Centri Territoriali Permanenti.

Questo nuovo accordo con il Ministero prevede l'attivazione di un programma regionale finalizzato sia all'alfabetizzazione e all'apprendimento della lingua italiana di base, con particolare riguardo per le donne immigrate, sia a diffondere la conoscenza di base della cultura e dell'educazione civica italiana. Al termine dei corsi, con il superamento degli esami i cittadini extracomunitari potranno ottenere la certificazione della conoscenza della lingua italiana conformemente agli standard qualitativi previsti dall'Unione europea.

PROGETTO MIGRALINK NUOVA GOVERNANCE

“Mi auguro che nel 2008 sui temi dell'immigrazione prevalga il buon senso, perché è soprattutto di questo che abbiamo bisogno”.

È l'auspicio espresso dall'assessore alle politiche dei flussi migratori Oscar De Bona intervenuto a Marghera nella sede di Unioncamere del Veneto alla conferenza finale del progetto europeo Migralink che affronta temi come l'immigrazione circolare, l'immigrazione di ritorno, la formazione degli operatori dei servizi nel nuovo quadro dell'Europa allargata. L'assessore ha ricordato la recente firma del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato dell'Unione Europea sancendo, in particolare, lo sviluppo di una politica comune dell'immigrazione.

De Bona ha sottolineato di aver sempre sostenuto la necessità che l'UE si assuma maggiori responsabilità per quanto riguarda le politiche di indirizzo in materia di flussi migratori e di regole comuni per tutti i Paesi aderenti. L'assessore ha aggiunto che la partecipazione del Veneto e degli attori locali pubblici e privati ai progetti comunitari contribuisce ad accrescere la responsabilizzazione territoriale (già promossa e incentivata dalla Regione Veneto in questi anni con il rafforzamento del metodo partecipativo), ad affinare e precisare le strategie di intervento, a individuare strumenti e opportunità che possono essere valorizzati nei programmi regionali superando la fase della sperimentazione e strutturando servizi stabili in un quadro territoriale coerente e adeguato alle nuove sfide sociali. In un processo governato dai flussi migratori si contestualizza anche il sostegno all'immigrazione volontaria di ritorno.

COSTRUIENDO UNA DIGA VICINO A MATO GROSSO

“PARLAVA IL DIALETTO DEL 1800”

La storia di Zilto Zilio che oggi fa il panificatore a Sonora. Il suo trisavolo veniva da Romano d'Ezzelino.



Zilto e Nina Zilio.

Caro Direttore, desidero con questa mia esprimervi un desiderio, se possibile, per gratificare un “vicentino nel mondo”, tramite la vostra rivista che sto ricevendo dal 2002.

Cercherò di farmi capire. Nel 2001 la Spa di Milano, Impragilo, iniziò la costruzione di una diga e centrale elettrica vicino alla cittadina di Sonoro, Mato Grosso do Sul, Brasile.

Lì, noi italiani, dipendenti di Impregilo, conoscemmo una piccola comunità di discendenti di italiani, tra i quali un signore, Zilto Zilio, che parlava con noi in puro dialetto vicentino dal 1800!

Egli non aveva idea precisa della propria origine, se non che la sua famiglia emigrò dalla provincia di Vicenza. Ci siamo messi in contatto con voi per e-mail affinché egli potesse ricevere la vostra rivista. E così fu, vi attivaste subito.



Zilto Zilio nella sua emozionante visita a Romano d'Ezzelino nel luglio del 2005. Zilto è a sinistra. Al centro Lorenzo.

Nacque quindi la curiosità per le proprie radici. Poi, tramite un fratello, da Rio Grande do Sul, ricevette fotocopia di un documento in cui risultava che il trisavolo proveniva da Romano d'Ezzelino.

Io stesso, in un periodo di ferie, mi recai a Romano per fare alcune foto dei luoghi. Rientrato a Sonora mostrai al mio amico materiali vari, mappe, foto, ecc. di Romano, Bassano, Monte Grappa.

Non vi dico la sua commozione. Tant'è che pure tramite la mia spinta, nel luglio 2005 ha visitato assieme alla moglie (di origine tedesca) Roma, Venezia, Vicenza, Bassano, naturalmente Romano (dove ha incontrato presumibili discendenti della stessa famiglia) e Monaco di Baviera.

I lavori della centrale elettrica terminano nell'autunno 2005, ma è rimasta una forte amicizia con la comunità, ma in particolare con questa famiglia.

Sono da poco rientrato da Sonora per una visita dovuta in quanto mi è stata dedicata una via (Sonora sta crescendo). Inoltre nel 2005, soprattutto grazie a questa famiglia, il municipio di Sonora mi ha dedicato la "cittadinanza onoraria".

Questa famiglia inoltre mantiene le tradizioni vicentine, le canzoni antiche, ma specie il dialetto.

Anche se pochi, rispetto alle altre comunità, sono ancora veri vicentini, grazie ai loro avi. Ora la famiglia completa conta circa 2000 discendenti e quasi ogni anno si riuniscono nel Rio Grande do Sul ove emigrò il trisavolo Andrea Zilio (nato nel 1836, posato con Pasqualina Angela) da Romano nel 1879. Il bisnonno fu Giobatta Zilio (nato l'1 gennaio 1862).

Il discendente Zilio Zilio, vedovo con 2 figli ora grandi, risposato con la signora Nina (3 figli di 20, 15, 10 anni) è proprietario di un panificio, assessore comunale, presidente del comitato della costruenda nuova Chiesa Cattolica di Sonora.

Entrambi benefattori di un programma d'aiuto per bimbi bisognosi seguito da volontari e da 3 suore missionarie (di cui 1 italiana) di Sonora.

Amico intimo del vescovo di Coxim e del sindaco Mano Maggioni di Sonora.

Il mio desiderio è che la famiglia Zilio Zilio possa apparire in un vostro piccolo articolo della rivista, con qualche foto che spero possiate riprodurre, perché lo merita veramente.

A vostra disposizione per altre informazioni, vi ringrazio per l'attenzione, complimenti per il vostro aiuto nel mondo e buon lavoro.



Il sindaco di Sonora Mano Maggioni, Stanislaw Cernuta e Zilio Zilio.

SANTA CATARINA

TERRA VENETA DA 130 ANNI

Fu l'ingegnere Joaquim Vieira Ferreira, nato a Maranhão (Brasile) nel anno 1877, a fondare la prima colonia italiana nel sud dello Stato di Santa Catarina. All'epoca, dipendente del Governo Imperiale, Joaquim Vieira Ferreira aveva ricevuto l'incarico di amministratore del Comitato per la misurazione della terra incolta nel sud catarinense, tramite il decreto del 21 novembre 1876, dove furono anche nominati suoi aiutanti l'agrimensore Augusto Barrancon il Tenente Braz Nogueira Pinto.

Le terre incolte erano le terre di appartenenza alla pubblica amministrazione, non ancora occupate e non donate dal governo al sistema di "terre incolte". Il secondo Regno approvò la legge delle terre nel 1850, occasione in cui le terre passarono ad essere vendute e non più donate come terre incolte. Queste terre venivano lottizzate e poi vendute. Il Presidente della Provincia di Santa Catarina era il Visconte Alfredo de Escragno Taunay.

L'ingegnere sistemò la sua famiglia a Laguna e se ne andò per l'argine del fiume Tubarão (nome portoghese dello squalo) in cerca del posto migliore dove stabilire e dar vita alla colonia. Identificò la frazione di Azambuja, comune dell'attuale Pedras Grandes. Nell'anno successivo molti immigrati furono sistemati a Urussanga. Nel 1880 ci fu la fondazione di Criciúma, nata dall'unione e dalla forza di 22 famiglie italiane. Posteriormente fu fondata anche Nova Veneza.

"Il Comitato di mio padre aveva l'imcombenza di identificare e misurare le terre all'argine del fiume Tubarão e dei suoi affluenti Capivari e Braço do Norte, ma nel secondo trimestre del 1877, ha ricevuto dal Governo l'ordinanza di sistemare gli immigrati italiani nelle terre incolte di Tubarão e Urussanga".

Desembargador Vieira Ferreira, opera AZAMBUJA E URUSSANGA, 2001.

Da quel momento in poi, numerosi comuni furono formati, esclusivamente dalla prima e seconda generazione di Italo-Brasiliani, discendenti dagli immigrati. Içara, Turvo, Meleiro, Siderópolis, Treviso, Jacinto Machado, Maracajá, Orleans, Lauro Muller, Sangão, Morro Grande e tanti altri. Posteriormente questi cittadini hanno conquistato anche l'ovest catarinense e l'ovest Paranaense. Coltivando la terra, impiantando industrie, scuole, ospedali, intere città, gli immigrati hanno dimostrato, e dimostrano tuttora una spiccata prodezza.

Hanno insegnato e diffuso la loro cultura, la fede cattolica, i santi, le preghiere, la cucina italiana nell'alimentazione giornaliera, ecc. Fino a pochi anni, i bambini bussavano alle porte, il mattino presto del giorno di Capodanno augurando a tutti:

– *"Bom principio do ano novo"*.

Le nonne preparavano a questi bambini i dolcetti mentre i nonni regalavano loro delle monetine. Attualmente ci sono numerose Associazioni impegnate nell'unione dei discendenti, nel mantenere viva la memoria dell'immigrazione registrando contemporaneamente la storia degli avi.

LE VIGNETTE DI VEDÙ

LA GLOBALIZASÌON XÈ QUEA ROBA
PAR CUI QUA A ZUGLIÀN SAVEMO
TUTO QUEO CHE SUCEDE A NEW YORK
E A NEW YORK MANCO I IMAGINA
CHE ESISTA UN POSTO COME
ZUGLIÀN



VICENTINI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCO PEPE

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **UTVI tipolito** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza